



ORE12

mercoledì 15 giugno 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 136 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Allo studio del Governo un provvedimento di sostegno per le famiglie: taglio del cuneo fiscale per chi guadagna meno di 35mila euro

Estate con Decreto



Prossima settimana sarà incardinato e discusso dalla maggioranza per poi essere approvato in Consiglio dei ministri. Parliamo del nuovo Decreto, destinato a dar respiro all'economia e soprattutto alle famiglie. Sarà un Decreto estivo che porterà aiuti alle famiglie sul caro benzina e le bollette e un taglio del cuneo fiscale per chi guadagna meno di 35mila euro. Le indiscre-



zioni vanno in questa direzione e nessuno, ad ora, le ha smentite. Draghi intende introdurre in un decreto ad hoc nel mese di luglio, che avrà l'obiettivo di confermare alcune misure prese finora fino alla fine dell'anno, in attesa di renderle strutturali con la finanziaria 2023. Il problema però è che mancano le coperture.

Servizio all'interno



Un mercoledì senza buoni pasto

Per protesta non saranno accettati in bar, ristoranti, alimentari e supermercati

Questo mercoledì non verranno accettati i buoni pasto nei bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio: Ancc Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, Fiepet-Confesercenti, Fida e Fiepe-Confcommercio. Si tratta di un'azione drastica, che è stata comunicata ai consumatori a mezzo stampa - si legge in una nota - e con affissione di locandine presso gli esercenti pubblici e i punti vendita della distribuzione, resasi necessaria



per chiedere con urgenza al Governo una riforma radicale del sistema dei buoni pasto con l'obiettivo di salvaguardare un

servizio importante per milioni di lavoratori e renderlo economicamente sostenibile.

Servizio all'interno



Un colpo devastante per l'agroalimentare

120 mld di prodotti del Made Italy sono taroccati e falsi

Sale a 120 miliardi il valore del falso Made in Italy agroalimentare nel mondo, anche sulla spinta della guerra che frena gli scambi commerciali con sanzioni ed embarghi, favorisce il protezionismo e moltiplica la diffusione di alimenti taroccati che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale.

E' l'allarme lanciato da Coldiretti e Filiera Italia all'inaugurazione del Summer Fancy Food 2022. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati secondo la Coldiretti ci sono i formaggi partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano con la produzione delle copie che ha superato quella degli originali, dal parmesano brasiliano al reggiano argentino fino al parmesano diffuso in tutti i continenti. Ma ci sono anche le imitazioni di Provolone Gorgonzola, Pecorino Romano, Asiago o Fontina.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

la guerra di Putin

Zelensky: "A Severodonetsk costo umano terrificante" Distrutti tutti i ponti che portano alla città

"Il costo umano della battaglia" per Severodonetsk "è molto alto, è semplicemente terrificante" per gli ucraini. Lo ha dichiarato nel suo discorso quotidiano su Telegram il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky. "Severodonetsk rimane l'epicentro dello scontro nel Donbass. Difendiamo le nostre posizioni e infliggiamo perdite significative al nemico. Questa è una battaglia molto feroce, molto difficile. Probabilmente una delle più difficili di questa guerra. Sono grato a tutti coloro che ci difendono in questa direzione. Per molti aspetti, il destino del Donbass viene deciso lì". Intanto sul terreno le forze del Cremlino starebbero avendo la meglio negli scontri nell'area industriale di Severodonetsk, dove si trova l'impianto chimico Azot, nei cui bunker hanno

trovato rifugio alcune centinaia di civili. Lo riferiscono le milizie filorusse dell'autoproclamata repubblica popolare del Lugansk, secondo le quali le unità ucraine stanno arretrando. Ma non tutto è perduto per gli ucraini. Tutti i ponti che portano alla città sono distrutti, ma una parte della città è sotto il controllo dei militari ucraini. Severodonetsk non è bloccata". Lo afferma, sul suo canale Telegram, il governatore della regione di Luhansk Serhiy Haidai. Da registrare poi una nuova richiesta di armi: "I rifornimenti militari dall'Occidente all'Ucraina non stanno arrivando "così rapidamente come dovrebbero". Lo ha dichiarato alla Bbc il consigliere del ministro della Difesa ucraino, Yuriy Sak, precisando tuttavia che il suo governo è grato per le armi che ha rice-



vuto finora dai Paesi occidentali. "Siamo un po' preoccupati, non c'è una comprensione sufficiente del livello della minaccia che stiamo affrontando e che l'Europa sta affrontando", ha proseguito Sak, parlando quindi della situazione a Severodonetsk, nella regione orientale del Donbass. L'esercito ucraino, ha affermato, continua a proteggere la città "con quello che può", ma sa-

rebbe stato "molto più efficiente nel respingere il nemico e nel liberare la terra ucraina se avesse ricevuto più armi pesanti". Il vantaggio della Russia dal punto di vista militare, ha aggiunto, è schiacciante. "In media, sparano circa 50mila colpi al giorno, significa letteralmente una raffica di colpi di mortaio, bombardamenti aerei, attacchi missilistici" e "al momento non c'è

nemmeno una città ucraina che non sia nella zona a rischio. Proprio oggi c'è stato un attacco missilistico in una delle città della regione di Chernihiv, che non si trova nell'est dell'Ucraina", ha concluso.

Va detto poi che il leader dell'autoproclamata repubblica popolare di Donetsk, Denis Pushilin, ha dichiarato che chiederà rinforzi alla Russia per contrastare l'attacco delle forze ucraine al capoluogo separatista. "Stanno venendo utilizzati metodi di guerriglia proibiti, e stanno bombardando sobborghi di pendolari", ha accusato Pushilin, "tutte le forze necessarie, comprese quelle alleate, comprese le forze della Federazione Russia, saranno coinvolte allo scopo di contrastare il nemico".

Ucraina, scoperta una nuova fossa comune a Bucha

Le autorità ucraine hanno affermato di avere scoperto una nuova fossa comune vicino Bucha, nella regione di Kiev. Secondo il capo della polizia della regione della capitale, Andrii Niebytov, i corpi di sette civili sono stati trovati vicino al villaggio di Myrotske, molti con le "mani legate e le ginocchia colpite da proiettili".

"Durante le indagini in trincea sono stati scoperti i corpi di sette civili con ferite da arma da fuoco e mani legate dietro la schiena", ha detto.

Le vittime sono state torturate, ha spiegato ancora Niebytov in una nota, precisando che sono attualmente in corso lavori per riesumare i corpi e identificare le persone uccise.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

la guerra di Putin

Ucraina, Papa Francesco sulla guerra: “Non ridurre a buoni e cattivi”

La guerra in Ucraina “o provocata o non impedita”. Forse anche per l’interesse di “testare e vendere armi”. E poi attenzione a ridurre la complessità alla distinzione tra “buoni” e “cattivi”, senza ragionare su radici e interessi, che sono complessi. Punti evidenziati da papa Francesco, in un colloquio con i direttori delle riviste europee dei gesuiti, il 19 maggio. Il testo integrale è pubblicato oggi anche dall’italiana Civiltà cattolica, rappresentata durante l’udienza da padre Antonio Spadaro. “Un paio di mesi prima dell’inizio della guerra ho incontrato un capo di Stato, un uomo saggio, che parla poco, davvero molto saggio” ha ricordato Francesco. “E dopo aver parlato delle cose di cui voleva parlare, mi ha detto che era molto preoccupato per come si stava muovendo la Nato. Gli ho chiesto perché, e mi ha risposto: ‘Stanno abbaiando alle porte della Russia. E non capiscono che i russi sono imperiali e non permettono a nessuna potenza straniera di avvicinarsi a loro’. Ha concluso: ‘La situazione potrebbe portare alla guerra’”.

LA GUERRA IN UCRAINA

Il 24 febbraio, come previsto, con l’offensiva di Mosca la guerra è cominciata. “Quel capo di Stato ha saputo leggere i segni di quel che stava avvenendo” ha ricordato ancora il papa. “Quello che stiamo vedendo è la brutalità e la ferocia con cui questa guerra viene portata avanti dalle truppe, generalmente mercenarie, utilizzate dai russi. E i russi, in realtà, preferiscono mandare avanti ceceni, siriani, mercenari. Ma il pericolo è che vediamo solo

questo, che è mostruoso, e non vediamo l’intero dramma che si sta svolgendo dietro questa guerra, che è stata forse in qualche modo o provocata o non impedita. E registro l’interesse di testare e vendere armi. È molto triste, ma in fondo è proprio questo a essere in gioco”.

PAPA FRANCESCO: NON RIDURRE A BUONI E CATTIVI

Francesco ha continuato: “Qualcuno può dirmi a questo punto: ma lei è a favore di Putin! No, non lo sono. Sarebbe semplicistico ed errato affermare una cosa del genere. Sono semplicemente contrario a ridurre la complessità alla distinzione tra i buoni e i cattivi, senza ragionare su radici e interessi, che sono molto complessi. Mentre vediamo la ferocia, la crudeltà delle truppe russe, non dobbiamo dimenticare i problemi per provare a risolverli. È pure vero che i russi pensavano che tutto sarebbe finito in una settimana. Ma hanno sbagliato i calcoli. Hanno trovato un popolo coraggioso, un popolo che sta lottando per sopravvivere e che ha una storia di lotta”.

ANCHE PAESI AFRICANI IN GUERRA, NESSUNO SE NE CURA

Ci sono Paesi lontani, anche in Africa, dove la guerra è ancora in corso e nessuno se ne cura: lo ha denunciato papa Francesco, durante il colloquio. Ad anticiparlo in alcuni parti i quotidiani La Stampa e Avvenire. La riflessione sulla guerra cominciata dall’Ucraina, dove dal 24 febbraio è in corso un’offensiva russa. “Devo pure aggiungere che quello che sta succedendo ora in Ucraina noi lo vediamo così perché è più vi-



cino a noi e tocca di più la nostra sensibilità” ha sottolineato il papa. “Ma ci sono altri Paesi lontani – pensiamo ad alcune zone dell’Africa, al nord della Nigeria, al nord del Congo - dove la guerra è ancora in corso e nessuno se ne cura. Pensate al Ruanda di 25 anni fa. Pensiamo al Myanmar e ai Rohingya”. Francesco ha continuato: “Il mondo è in guerra. Qualche anno fa mi è venuto in mente di dire che stiamo vivendo la terza guerra mondiale a pezzi e a bocconi. Ecco, per me oggi la terza guerra mondiale è stata dichiarata”.

SPERO DI PARLARE CON KIRILL IN QUANTO PASTORE

“Fratello, noi non siamo chierici di Stato, siamo pastori del popolo”: è una delle frasi ricordate da papa Francesco di una conversazione avuta nelle settimane scorse con il patriarca russo ortodosso Kirill. “Ho avuto una conversazione di 40 minuti con il patriarca Kirill” ha detto Francesco, stando al testo pubblicato oggi dalla rivista italiana La Civiltà cattolica e anticipato per alcuni estratti dai quotidiani Avvenire e La Stampa. “Nella prima parte mi ha letto una dichiarazione in cui dava i motivi per giustificare la guerra. Quando ha finito, sono

interventato e gli ho detto: ‘Fratello, noi non siamo chierici di Stato, siamo pastori del popolo’”.

Il papa ha continuato: “Avrei dovuto incontrarlo il 14 giugno a Gerusalemme, per parlare delle nostre cose.

Ma con la guerra, di comune accordo, abbiamo deciso di rimandare l’incontro a una data successiva, in modo che il nostro dialogo non venisse frainteso”. Infine, guardando al futuro: “Spero di incontrarlo in occasione di un’assemblea generale in Kazakistan, a settembre. Spero di poterlo salutare e parlare un po’ con lui in quanto pastore”.

IL COLLOQUIO

Il colloquio è avvenuto presso

la Biblioteca privata del Palazzo apostolico. Questi i direttori che hanno partecipato oltre a padre Spadaro: padre Stefan Kiechle di Stimmen der Zeit (Germania), Lucienne Bittar di Choisir (Svizzera), padre Ulf Jonsson di Signum (Svezia), padre Jaime Tatay di Razón y fe (Spagna), padre José Frazão Correia di Brotéria (Portogallo), padre Pawel Kosinski di Deon (Polonia), padre Arpad Hovarth di A Szív (Ungheria), Robert Mesaros di Viera a zivot (Slovacchia) e Frances Murphy di Thinking Faith (Regno Unito). Tre direttori sono laici e tra questi due sono donne (per la rivista svizzera e quella inglese). Gli altri sono gesuiti.

Dire

Draghi, Scholz e Macron a Kiev nelle prossime ore

Il presidente francese, Emmanuel Macron, è atteso in Romania per salutare i circa 500 soldati d’Oltralpe dispiegati in una base Nato dopo l’invasione russa dell’Ucraina, prima di una visita in sostegno alla Moldavia e di una possibile visita a Kiev. Attesa da settimane, la visita in Ucraina del presidente francese nonché presidente di turno dell’Ue, dovrebbe svolgersi insieme al premier Mario Draghi e al cancelliere tedesco Olaf Scholz, secondo fonti di Roma e di Berlino, una notizia che l’Eliseo continua tuttavia a non confermare. Anche Berlino continua ufficialmente a non confermare la data della visita per motivi di sicurezza. A lungo Kiev ha rimproverato alla Germania esitazioni nell’appoggiare la linea dura contro Mosca. La visita di Macron dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky sarebbe di grande importanza in questo momento anche perché la Francia detiene ancora per due settimane, fino al 30 giugno, la presidenza di turno dell’Unione. Nel viaggio nell’est Europa, proprio tra i due turni delle elezioni legislative in Francia, il presidente è accompagnato dalla ministra degli Esteri Catherine Colonna e della Difesa Sébastien Lecornu. In Romania, la delegazione di Parigi verrà accolta a fine giornata nella base di Mihail Kogalniceanu, in prossimità di Constanza, il grande porto romeno sul mar Nero, una postazione divenuta estremamente strategica dall’inizio della guerra di Vladimir Putin contro l’Ucraina.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

DIVERSA OPINIONE

Ucraina, Zelensky come Cadorna? Intanto i media occidentali filo Nato ci raccontano un'altra storia

Mentre si parlava di una vittoria di Zelensky, in realtà in queste settimane accadevano tre cose terribili: boom di export per la Russia, carneficina dei soldati ucraini e avanzata delle truppe di Mosca. Un +90% di export di gas e petrolio con cui Putin può pagarsi la guerra per tutto il 2023. Gli ucraini stanno accusando perdite elevatissime, mille al giorno fuori combattimento fra morti, mutilati e feriti. Per la prima volta le forze armate ucraine chiedono gambe e braccia per i mutilati. In un mese quelli fuori combattimento saranno in trentamila di questo ritmo: addio esercito ucraino. Severodonetsk è in mano ai russi fatta eccezione per l'area industriale.

A Severodonetsk i russi hanno già sfondato e per ragioni di propaganda (si chiamano operazioni psicologiche, in gergo psyops) facciamo finte di non crederci, come era per Mariupol, e di prendere per buoni tutti gli annunci di controffensiva che servono a mascherare la terribile situazione militare in cui è sta precipitando l'esercito ucraino. Mentre qualcuno in Italia indaga sui putiniani, o presunti tali, per via della "disinformazione", nessuno fra i guardiani governativi delle fake news sembra voler indagare su come è stata drogata l'informazione italiana mainstream, in primis le TV pubbliche che ci hanno raccontato le magnifiche sorti e progressive della guerra giusta, l'imminente crollo di Putin, la disfatta dell'economia russa dietro l'angolo, il tonfo del rublo e altre stupidaggini del genere. Mentre si parlava di una vittoria di Zelensky, in realtà in queste settimane accadevano tre cose terribili: boom di export per la Russia, carneficina dei soldati ucraini e avanzata delle truppe di Mosca. Un +90% di export di gas e petrolio con cui Putin può pagarsi la guerra per tutto il 2023.

Siamo stati inondati da fake news fabbricate negli incubatori della Nato. Uno dei quali è a Riga, in Lettonia. Si occupa di operazioni psicologiche, in gergo PsyOps, e c'è anche un bel sito web che consente di saperne di più <https://stratcomcoe.org>. Lo Strategic Communications Centre of Excellence (NATO StratCom COE) è stato costituito nel 2014 e si presenta con un ottimo slogan, tratto dal preambolo della costituzione dell'Unesco: "Poiché le guerre iniziano nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che devono essere costruite le difese della pace". Peccato che oggi l'obiettivo della Nato non sia esattamente questo. Perché tutto lo sforzo della attuale nar-



razione bellica (il concetto di "narrazione" è alla base delle psyops) è quello di dimostrare che bisogna combattere a oltranza per ottenere la vittoria e quindi la pace. Da questo oltranzismo bellico le forze armate ucraine ne stanno uscendo stremate, più o meno come i soldati italiani con il generale Cadorna durante la prima guerra mondiale, che venne sostituito perché quell'oltranzismo portò alla nota disfatta di Caporetto del 1917. Adesso le scelte per le forze ucraine nel Donbass (le migliori in campo, fra 10 e 15 mila) sono essenzialmente fra queste opzioni:

- farsi decimare in una guerra a oltranza, fino all'ultimo uomo;
- ritirarsi, lasciando sul campo molti degli armamenti pesanti ricevuti;
- attendere ancora - in attesa dei mezzi pesanti promessi - con il rischio di farsi catturare in una manovra di accerchiamento.

Analizziamo quest'ultima opzione. Mantenendo posizioni non sostenibili i militari ucraini rischiano di non garantirsi una via di fuga, finendo per difendere una sacca di territorio ormai accerchiato. Chiusi in una sacca, rimarrebbero privi di rifornimenti con le conseguenze del caso.

La propaganda ucraina si consola con una controffensiva su Kherson. Ma Kherson è saldamente in mano ai russi; una controffensiva annunciata da giorni ha un puro valore propagandistico; se poi non consegue un risultato militare è solo un modo per dire che si sta facendo qualcosa. Potrebbe essere un "facile ammuina", di borbonica memoria. Si tenga presente che annunciare una controffensiva non è il massimo della tattica militare, e infatti la fonte di questa azione militare è di fonte ucraina e si inquadra nella narrazione che vuole i militari ucraini sempre coraggiosi, resilienti e capaci di ribaltare le sorti delle battaglie. Ma questa voglia di con-

troffensiva potrebbe essere qualcosa di molto di più della semplice propaganda. Potrebbe essere un tentativo di replicare le gesta del nostro generale Cadorna, prima di Caporetto. Ottenere l'impossibile con attacchi che invece di sfiancare il nemico sfiancano chi li promuove. Una considerazione pacifista sui soldati ucraini: poveretti, si fanno ammazzare fino all'ultimo uomo. I loro comandanti non condividono con l'intelligence americana gli esiti delle proprie azioni per mascherare la debolezza in cui versa un'armata decimata, a rischio di ammutinamenti e diserzioni, un'armata piena di feriti, devastata dalle morti e da paurose mutilazioni. Per chi non si accontenta delle narrazioni psyops ma legge a fondo attentamente e con spirito critico l'informazione che comincia a venire a galla, è davvero doloroso scoprire la verità nascosta. Zelensky infatti non aveva mai dato il conteggio delle proprie perdite fino a quando qualche giorno fa i giornalisti non hanno costretto a fornire i primi numeri, del tipo duecento morti e cinquecento feriti al giorno, cifra che è stata recentemente portata a una somma complessiva di mille. Ogni giorno è veramente terribile rivivere nella sofferenza degli ucraini anche le sofferenze dei soldati al fronte durante durante la prima guerra mondiale, quelli che dovettero subire le idee folli e il martirio delle controffensive ordinate di Cadorna.

Zelensky passerà alla storia come il Cadorna dell'Ucraina.

Chiede l'impossibile alle sue truppe per obbedire a una narrazione propagandistica che promette una vittoria mentre ottiene un massacro. Ma questo incitamento al martirio non conosce il freno critico e umanitario dell'Europa civile. Prima ci renderemo conto che l'UE è guidata da una signora non all'altezza e meglio sarà per noi.

E contornata da propagandisti pessimi che non solo non hanno raggiunto gli obiettivi militari auspicati ma che hanno fallito persino nelle sanzioni economiche: l'Europa paga ormai in rubli il gas russo e la Commissione Europea non sanziona, fa finta di non vedere il proprio fallimento. E anche Biden negli USA arranca nei sondaggi. Trump lo ha superato nei sondaggi nonostante sia sotto accusa. Questi signori assomigliano sempre più ai pifferai di montagna che andarono per suonare e furono suonati. "Putin sarà un paria sulla scena internazionale", diceva Biden, ma nei prossimi anni a finire fuori della scena sarà solo Biden, vittima di qualcosa di indefinibile che lo rende goffo



e inutilmente enfatico nei suoi proclami. Un perdente, alla resa dei conti. ur troppo questa guerra - a meno che non accada qualcosa di nuovo - la sta vincendo Putin con una lucidità che fa spavento. L'uomo del KGB doveva finire nella polvere, ma nella polvere ci stiamo finendo noi, che ci siamo cibati della narrazione tossica della Nato, una narrazione che ci ha promesso una vittoria militare dell'Ucraina che non è arrivata.

I soldati ucraini sono le prime vittime di questa narrazione tossica, dopo veniamo noi

Non è escluso che quello che si profila sia una Caporetto di Zelensky nel Donbass. Le premesse ci sono tutte perché Cadorna, il generale che pretendeva l'impossibile, ottenne non la vittoria ma la disfatta. Prima o poi l'ubriacatura della guerra passerà. Un'ubriacatura che ha purtroppo coinvolto i verdi tedeschi, sempre più simili ai socialdemocratici tedeschi che nel 1914 votarono per i crediti di guerra, tradendo il loro originario pacifismo. Un'ubriacatura che ha purtroppo coinvolto i socialdemocratici neutralisti svedesi e finlandesi, guidati oggi da persone che non hanno lo spessore di chi li ha preceduti. Olof Palme e Willy Brandt sono passati alla storia, mentre questi leader - che potremmo definire "progressisti con l'elmetto" - rimarranno nella cronaca, quella dei fallimenti. Prima o poi questi falliti della storia - perché stanno miseramente fallendo gli obiettivi - dovranno ammettere i loro errori e i loro abbagli. Sono nuovamente caduti nella trappola della guerra giusta. Avranno bisogno di ripassare la lezione storica che non hanno appreso. E dovranno convenire che la guerra non è la soluzione ma, da sempre, solo il problema.

Doppia sconfitta per Salvini e la Meloni si prende la leadership del Centrodestra



SALVINI: "IL LEADER LO DECIDONO GLI ITALIANI"

"Il leader del centrodestra lo decideranno gli italiani alle prossime elezioni politiche. Chi farà il presidente del Consiglio lo decideranno gli italiani. Io lavoro per un centrodestra unito". Così Matteo Salvini, in conferenza stampa a Milano.

MELONI: "FOSSI IN BERLUSCONI E SALVINI LASCEREI DRAGHI"

"Il primo turno di queste amministrative ci ha regalato belle soddisfazioni. Sicuramente il centrodestra esce vincitore", dichiara Giorgia Meloni in conferenza stampa. "Il centrodestra si conferma competitivo, qualche problema in più ce l'hanno dall'altra parte. Non si può non notare l'enorme calo di consenso del Movimento Cinquestelle che non raggiunge la doppia cifra da nessuna parte", prosegue la leader di Fratelli d'Italia parlando in via della Scrofa. "Questo Pd dovrebbe cambiare nome perché hanno qualche problema con la democrazia. Chi governa non lo decide Letta, i potenti, la Goldman Sachs. Lo decide il popolo", incalza Meloni. "La principale forza che sostiene il governo Draghi- sottolinea- non esiste più nella nazione. Credo che ci si debba davvero interrogare se tenere ancora in piedi questo governo e questo Parlamento". Fdi chiede a Berlusconi e Sal-



vini di lasciare il governo Draghi? "Non pongo le questioni così, ma fossi in loro lo farei", aggiunge. "Il dato di Fdi all'interno della coalizione di centrodestra dice che in tantissimi comuni Fdi è la forza traino del centrodestra".

"Non nascondo la mia soddisfazione... Il centrodestra esce vittorioso al primo turno e Fdi cresce ovunque con dati molto significativi, il fatto che siamo la forza di traino è un'indicazione della chiarezza delle posizioni. Agitare l'uomo nero non funziona più...".

Nel giorno del flop dei referendum sulla giustizia e della Caporetto del Carroccio, che precipita dappertutto, anche nelle roccaforti al Nord a cominciare da Verona, la presidente di Fratelli d'Italia è infatti l'unica a gioire, consapevole che il risultato conseguito le fa compiere un altro passo avanti decisivo verso la leadership del centrodestra, al punto che in tanti scommettono sulla prossima resa dei conti interna.

Il Pd primo partito per consensi, ma scricchiola l'alleanza con il M5S

"Sarà un test per il campo largo", era questa l'idea e la speranza di successo che nutriveva il segretario del Pd Enrico Letta, in chiusura di campagna elettorale. Il test c'è stato e non è andato bene, complice il tracollo dei 5 Stelle anche laddove erano previste percentuali ben più alte, vedi Palermo. Il Pd guadagna comuni, si attesta primo partito nel voto di lista ma si scopre anche più 'solo', con alleati in caduta libera come i 5 Stelle e la concorrenza al centro di Carlo Calenda e del suo polo riformista. Tanto basta per far scattare il dibattito sulle alleanze nel Pd. Parte il 'solito' Andrea Marcucci. "Il Pd per competere deve avviare un dialogo con Azione, Italia Viva ed i civici". Anche il senatore Alessandro Alfieri, coordinatore di Base Riformista, parla di "campanello d'allarme", di "crollo clamoroso" e "preoccupante" dei 5 Stelle su cui riflettere. "Questi dati non ci possono soddisfare", il Movimento "non riesce a stare sui territori" e a "intercettare le sofferenze" della gente. Non si nasconde, il leader pentastellato Giuseppe Conte. E dopo l'ennesimo flop 5 Stelle ci mette la faccia, annunciando la "fase 2" della riorganizzazione interna avviata ormai un anno fa ma "rallentata" - dice il presidente M5S in conferenza stampa - "sia da resistenze interne" sia da fattori "esogeni" come la

diatriba legale in corso a Napoli. Non sorridono al Movimento 5 Stelle queste elezioni amministrative, anzi. E l'ex premier lo ammette davanti ai giornalisti. Anche nelle città che hanno visto un'importante affermazione della coalizione 'progressista' (che per Conte non è in discussione nonostante il tracollo M5S certificato dalle urne) l'apporto dei pentastellati non si è rivelato determinante. Lo dimostra, ad esempio, il risultato di Verona, dove nello schieramento di centrosinistra a sostegno di Damiano Tommasi il simbolo del M5S non figura neppure. Solo per avere un quadro preciso della debacle del Movimento 5 Stelle basta scorrere alcuni dati di alcuni territori dove il partito ora di Conte, aveva incassato grandi risultati nel recente passato: il Movimento 5 Stelle ottiene il suo miglior risultato a Genova, città natale di Beppe Grillo (4,4%). A Taranto 4,2%, a Messina 4,1%, ad Alessandria 3,9%, ad Asti 3,4%. Malissimo a L'Aquila (0,7%) e Frosinone (1,3%). A Guidonia, dove nel 2017 M5S ottenne il sindaco, i pentastellati scendono dal 20,6% al 4,6%. Numeri che la dicono lunga di come questo partito-movimento che aveva intercettato la rabbia ed il malessere, e perché non la voglia di cambiamento degli italiani, non riesca più da drenare consensi.

Renzi clamoroso a Report: "Napolitano e Pignatone bloccarono Gratteri come ministro della Giustizia"

Clamoroso retroscena svelato da Renzi sulle nomine dei ministri del suo governo nel 2014. Il leader di Italia Viva in un'intervista concessa a Report, che andrà in onda su Rai Tre questa sera, fa i nomi di chi non ha voluto il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri come ministro della Giustizia. A bloccare la nomina - si legge sul Fatto Quotidiano - fu il Quirinale ma un ruolo di primo piano lo ebbe anche Giuseppe Pignatone, già procuratore capo di Roma e oggi presidente del Tribunale Vaticano. L'ex premier fa luce su uno degli episodi più controversi della storia recente:

"Il presidente Napolitano, - svela Renzi a Report - con le sue motivazioni, decise di non nominare Nicola Gratteri, ministro di Giustizia. Che siano intervenuti i magistrati, penso di poterlo chiarire: se lei mi domanda di Pignatone, le dico di sì perché è un nome che mi è stato riferito nel corso dei miei colloqui al Quirinale". Renzi - prosegue il Fatto - si è soffermato anche su un altro episodio che lo ha visto protagonista quando era presidente del Consiglio: l'incontro avvenuto nella primavera-estate del 2014 in una saletta riservata di un aeroporto di Malpensa con l'allora procu-



ratore capo di Milano Edmondo Bruti Liberati, proprio lo stesso periodo in

cui ad Alfredo Robledo veniva revocata l'indagine sul mega appalto per la piastra di Expo in odore di combine. spendere o bloccare le inchieste. E che spiega così perché ringraziò il procuratore capo dopo il successo di Expo. "Se hai una situazione - spiega Renzi - nella quale si rischia di bloccare tutto, un grande evento internazionale che salva l'immagine di Milano e dell'Italia nel mondo hai delle persone che lavorano nel rispetto istituzionale, come fa la Procura di Milano, come fa il Dagl, come fa l'Anac, io da presidente del Consiglio dico grazie".

Il 26 giugno molti Comuni torneranno al voto per il ballottaggio. Ecco il quadro

Sono 978 i Comuni che il 12 giugno sono stati chiamati alle urne per rinnovare le amministrazioni locali. In alcuni il Sindaco ha già un nome, dove la vittoria è stata incassata al primo turno. Il 26 giugno, però, molti sono quelli che dovranno ritornare a votare.

MONZA BALLOTTAGGIO TRA L'USCENTE ALLEVI E PILOTTO

Il comune di Monza andrà al ballottaggio. La sfida sarà tra il sindaco uscente di centrodestra, Dario Allevi, che ha ottenuto il 47,1% dei voti, e lo sfidante di centrosinistra, Paolo Pilotto, fermo al 40%.

CATANZARO SARÀ BALLOTTAGGIO TRA DONATO E FIORITA

Per eleggere il nuovo sindaco di Catanzaro si dovrà attendere il turno di ballottaggio previsto per il 26 giugno.

La sfida sarà tra Valerio Donato, candidato civico della coalizione di centrodestra, che ha raggiunto il 43,82% dei voti, e Nicola Fiorita espressione del centrosinistra e M5s, che ha avuto il

31,86% dei consensi. L'esito delle urne non è definitivo, manca ancora il dato di una sezione, erano 92 in totale. Il forte ritardo nella comunicazione dei dati ha caratterizzato tutta la giornata di ieri, dell'ufficio elettorale e della prefettura del capoluogo di regione.

Al terzo posto tra gli aspiranti sindaci Antonello Talerico che, con le sue liste di ispirazione di centrodestra, è arrivato al 14,12%, mentre Wanda Ferro, leader di Fratelli d'Italia in Calabria e deputata, nella sua corsa solitaria ha raggiunto il 9,19% dei consensi.

Francesco Di Lieto si è fermato all'1,63%, mentre Antonio Campo non è andato oltre lo 0,34% dei voti.

PIACENZA SFIDA AL SECONDO TURNO BARBIERI-TARASCONI

Il nuovo sindaco di Piacenza si deciderà il prossimo 26 giugno quando al secondo turno delle elezioni amministrative si sfideranno Katia Tarasconi candidata del centrosinistra che ha ottenuto



il 39,9% dei consensi e Patrizia Barbieri, sindaco uscente e presidente della Provincia che ha incassato il 37,7% dei voti. Al terzo posto, con il 10,7% Stefano Cugini, candidato sostenuto anche dal M5s.

MATERA, A POLICORO BALLOTTAGGIO TRA BIANCO E LOPATRIELLO

A Policoro, comune della costa ionica, nel Materano, è ballottaggio tra Enrico Bianco, espressione del centrodestra, e Nicola Lopatriello.

Bianco ha ricevuto il 48,44% di preferenze, mentre Lopatriello il

37,54%. Gianluca Marrese, espressione del centrosinistra ma senza simboli di partito, ha ottenuto il 14,02% di voti. Il risultato definitivo è stato aggiornato nella notte. I cittadini torneranno alle urne il 26 giugno.

CAMPANIA DUE BALLOTTAGGI, POZZUOLI E CAPUA AL SECONDO TURNO

Domenica 26 giugno si voterà in due Comuni della Campania per il secondo turno delle elezioni amministrative. I dati definitivi relativi all'election day di domenica 12 giugno certificano che a

Pozzuoli (Napoli) e Capua (Caserta) nessuno dei candidati alla carica di sindaco ha superato il 50% dei consensi.

Nel comune flegreo la sfida sarà tra Luigi Manzoni, forte del 46,35% dei voti ottenuti al primo turno, e Paolo Ismeno che ottiene il 41%. Entrambi i sindaci sono di area centrosinistra con il Pd che si è tirato fuori dalla corsa non presentando il simbolo.

Tutti fermi sotto il dieci per cento gli altri tre aspiranti sindaci: Raffaele Postiglione (civiche + Pap) ottiene il 7,39%, Antonio Caso (M5s) il 3,20 e Paolo Guerriero (FdI) il 2,05%.

A Capua la sfida sarà tra Adolfo Villani, il candidato dell'asse progressista Pd-M5s, che raggiunge il 34,82%, e Fernando Brogna, a guida di una coalizione civica, che ottiene il 25,29%. Gli altri due sfidanti, Carmela Del Basso (civiche e Azione) e Paolo Romano (civiche e Noi di Centro), si fermano rispettivamente al 20,78 e al 19,11%.

Zingaretti: "Non bisogna abusare dei referendum" Fratoianni: "Hanno perso Salvini, Renzi e Berlusconi"

"Io sono andato a votare perché in democrazia si vota sempre. Mi ha colpito molto che chi il referendum lo ha promosso, poi quando è passato non ha fatto campagna elettorale per difenderlo e sostenerlo". Questo il commento sul flop del referendum sulla giustizia - affluenza del 20,9% - del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, intervenuto a margine della presentazione del 'Patto per le nuove competenze', oggi a Roma, nella sede di San Pietro in vincoli dell'università Sapienza di Roma. "La novità è la quasi inesistente campagna di mobilitazione - aggiunge Zingaretti -, quindi i cittadini hanno avuto un messaggio contraddittorio. Sia lezione per il futuro: non bisogna abusare dei referendum, ma la risposta è che il Parlamento deve legiferare con più chiarezza e più velocità. Perché è vero che il referendum è una patologia ma è una patologia in una democrazia parlamentare in cui si lasciano marcire troppi temi per troppo tempo. Quindi eliminiamo le due patologie: l'utilizzo forzato dei referendum e una biblica attesa su troppi temi di buone leggi", conclude il presidente della Regione Lazio. "Il centrodestra e, soprattutto, Salvini hanno sbagliato ad usare in modo propagandistico lo strumento referendario. E infatti il

centrodestra non è stato seguito neppure dal suo elettorato che ha disertato le urne". Lo dichiara la presidente dei senatori del Pd, Simona Malpezzi, ad Agorà Estate su Rai 3. "I cittadini non hanno compreso quesiti estremamente tecnici e complessi - aggiunge la senatrice dem - questa è una materia parlamentare su cui il Parlamento ha già lavorato con le riforme Cartabia che sono state approvate e su cui lavorerà questa settimana perché arriva in aula la riforma del Csm". Malpezzi ricorda: "Sui quesiti relativi alla legge Severino e alla custodia cautelare abbiamo presentato due disegni di legge. Sono temi oggettivamente importanti che mostrano delle criticità, lo ha riconosciuto la stessa professoressa Severino. Mi auguro che le forze politiche vogliano affrontare questi temi in Parlamento; il Pd c'è ed è pronto a lavorare. Mi auguro che anche gli altri abbiano la stessa volontà. Materiale su cui lavorare la politica a ce l'ha". E a proposito dei possibili effetti sull'esecutivo, la presidente dei senatori del Pd spiega: "Mi auguro che nessuna forza di maggioranza voglia mettere a rischio la tenuta del Governo. Dobbiamo approvare riforme importanti a partire da quella del Csm che arriva in Senato questa settimana. Stiamo tutti insieme perché ab-

biamo detto sì alla richiesta del presidente della Repubblica di fronte a un'emergenza che ci ha consentito di ottenere i fondi del Next Generation Eu che si sono tradotti nel Pnrr. Abbiamo delle scadenze importanti che vanno assolutamente rispettate - rimarca Malpezzi -. Per questo il Pd responsabilmente è sempre in prima linea nella difesa dell'azione del Governo. C'è un tema di tenuta complessiva del sistema e per noi del Pd gli interessi del Paese vengono al primo posto".

FRATOIANNI: "SCONFITTI SALVINI, RENZI E BERLUSCONI"

"Sono convinto che se all'appuntamento referendario gli italiani fossero stati chiamati a dire la loro su un fine vita dignitoso o sulla legalizzazione della cannabis, il quorum sarebbe stato alla portata. Invece si è voluto usare, da parte di Salvini, Renzi e Berlusconi, il referendum per una vendetta contro la magistratura. E alla fine sono stati sonoramente sconfitti." Lo afferma il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni. "Poi certo, c'è un problema di riforma dello strumento referendario che occorrerà affrontare - prosegue il leader di SI -, ma bisogna fare i conti anche con la delusione e la distanza dei cittadini dalla politica. Delusione ancora più

accentuata se pensiamo che è proprio questa maggioranza che sta dando un colpo all'esito di quel referendum - conclude Fratoianni - in cui gli italiani difesero l'acqua come bene comune".

D'INCÀ: "COMBATTERE ASTENSIONISMO, AUMENTARE PARTECIPAZIONE"

"Da anni l'astensionismo rappresenta per la nostra sfera pubblica il sintomo di un malessere ancora più grande: l'allontanamento dalla politica di intere generazioni di cittadini e l'inevitabile indebolimento del nostro sistema democratico. Tutti dobbiamo mettere in campo delle misure che ci permettano di aumentare la partecipazione al voto". Così il ministro per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme, Federico D'Incà. "Il mio appello - aggiunge l'esponente dell'esecutivo - è rivolto in particolare ai giovani, rappresentanti del nostro futuro. È importante trovare delle soluzioni per sconfinare questo fenomeno e le possibili soluzioni elaborate all'interno del libro bianco, spero possano essere d'aiuto per avvicinare le persone al voto. Il nostro compito è proteggere la democrazia. Ma la mia speranza è che questo argomento scuota la coscienza di ognuno di noi".

Il fallimento dei Referendum era nell'aria. Ma votare serve?

Il fallimento dei referendum era nell'aria. Da un lato gli argomenti poco interessanti per la gente normale, dall'altro la mancanza di chiarezza nel modo stesso in cui erano posti i quesiti referendari, hanno portato al voto sì e no un 20% degli aventi diritto. Ma c'è qualcosa di più, a mio parere, che ha causato questo flop mastodontico: è la sempre più diffusa convinzione che votare non solo serve a poco, ma che sia diventato addirittura una presa per i fondelli. Quando una nazione ha votato, nel 2018, due partiti "antisistema" come Lega e Cinque Stelle, e poi si ritrova al governo uno come Mario Draghi, è chiaro che anche il meno attento capisce che il suo voto è servito soltanto a legittimare la presenza in parlamento di alcune centinaia di mangiapane a tradimento. A conferma di questo diffuso sentimento, c'è anche il fatto al voto amministrativo si sia recato solo il 51% degli aventi diritto, mentre in Francia la percentuale dei votanti è stata addirittura di meno della metà: solo il 48% degli aventi diritto ha votato per il rinnovo del Parlamento francese. In queste si-

tuazioni, c'è sempre chi ripropone la solita citazione di Mark Twain "Se votare servisse a qualcosa non ce lo lascerebbero fare". Ma la cosa non è così semplice, non è una questione di bianco o nero. Il voto può servire a qualcosa quando è bene utilizzato, ma chiaramente serve a poco se lo si utilizza in modo sbagliato. Cerco di spiegarvi: se si va a votare semplicemente per mettere una crocetta su un partito - senza poter scegliere il candidato eletto - allora chiaramente si tratta di un voto sprecato, perché quel partito è poi in grado di ricattare i membri del parlamento che LUI deciderà di mandare in quell'aula. Soltanto i più docili e più ubbidienti entreranno in parlamento, e i partiti potranno manipolarli a loro piacimento, per tutto l'arco della legislatura. Se invece il voto venisse dato solo in presenza di chiari strumenti che permettano al cittadino a) di assegnare il mandato ad un individuo preciso, e b) di revocargli quel mandato se il parlamentare non mantenesse gli impegni che ha preso, allora si tratterebbe di una cosa molto diversa. Negli Stati

Uniti esiste lo strumento del "recall", ovvero della revoca di un mandato da parte dei cittadini prima della sua scadenza naturale. Proprio l'anno scorso il governatore della California, Newsom, ha dovuto affrontare un voto di recall perché molti cittadini non erano contenti del suo operato. Così spiega l'Enciclopedia Britannica lo strumento del recall: "Elezione di revoca, metodo di elezione in cui gli elettori possono estromettere i funzionari eletti prima della scadenza del loro mandato ufficiale. Come la maggior parte delle innovazioni populiste, la pratica di revocare il mandato agli eletti era un tentativo di ridurre al minimo l'influenza dei partiti politici sui rappresentanti. Ampiamente adottato negli Stati Uniti, il richiamo era originariamente progettato per garantire che i funzionari eletti agissero nell'interesse dei loro collegi elettorali piuttosto che nell'interesse dei loro partiti politici o secondo la propria coscienza. Il vero atto di revoca è solitamente una lettera di dimissioni firmata dal rappresentante eletto prima di assumere la carica. Durante il

mandato, la lettera può essere evocata da un quorum di elettori se la prestazione del rappresentante non soddisfa le loro aspettative." Pensate se da noi esistesse uno strumento del genere: dopo due mesi dalla formazione del governo giallo verde, quando ci siamo accorti tutti che i cinque stelle non avevano nessuna intenzione di promuovere il referendum che avevano promesso sull'uscita dall'euro, un numero sufficiente di italiani avrebbe potuto rimandare a casa questa banda di traditori in modo assolutamente legittimo e giustificato. Invece abbiamo dovuto restare seduti e immobili per 5 anni ad osservare questi infami che calpestavano, uno dopo l'altro, tutti gli impegni che avevano preso con i propri elettori, mentre si portavano a casa uno stipendio di lusso, pagato sempre da noi cittadini. Ovviamente, resta un grosso problema da risolvere: una tale modifica del sistema elettorale dovrebbe essere fatta proprio da quel parlamento che, una volta insediato, rischierebbe di essere mandato a casa prima del previsto dai suoi stessi elettori. Quindi loro, di loro

spontanea volontà, non lo faranno mai. E siccome in Italia non esiste nemmeno lo strumento del referendum propositivo, una legge del genere non potrà mai essere nemmeno il risultato di una richiesta popolare. A noi elettori non resta quindi che una possibilità: non dare più il voto nessuno, finché a) non sarà stato creato un sistema di "recall" anche per noi, oppure b) non sarà stato introdotto il referendum propositivo, ovvero la possibilità da parte dei cittadini di proporre loro stessi una regola come appunto quella del "recall". Fino ad allora, ogni voto dato sarà comunque un voto sprecato, anche da parte di coloro che continueranno a dare il voto al "meno peggio", con la giustificazione che "tanto sono se non li voto io li vota qualcun altro". È proprio questo il meccanismo su cui fa conto il potere, che cerca di perpetuarsi grazie al fatto che siamo sempre noi, in un modo o nell'altro, a legittimarlo. Finché, appunto, non smetteremo di farlo.

Massimo Mazzucco

Tratto da ambienteweb.org

Decreto ah hoc del Governo per dare ossigeno economico alle famiglie. Allo studio misure come il taglio del cuneo fiscale per chi guadagna meno di 35mila euro

Prossima settimana sarà incardinato e discusso dalla maggioranza per poi essere approvato in Consiglio dei ministri. Parlano del nuovo Decreto, destinato a dar respiro all'economia e soprattutto alle famiglie ed alle imprese. Sarà un Decreto estivo che porterà aiuti alle famiglie sul caro benzina e le bollette e un taglio del cuneo fiscale per chi guadagna meno di 35mila euro. Le indiscrezioni vanno in questa direzione e nessuno, ad ora, le ha smentite. Draghi intende introdurre in un decreto ad hoc nel mese di luglio, che avrà l'obiettivo di confermare alcune misure prese finora fino alla fine dell'anno, in attesa di renderle strutturali con la finanziaria 2023. Il problema però è che mancano le coperture. Il taglio di 4 punti percentuali del cuneo fiscale e gli aiuti alle famiglie hanno un costo che si aggira sui 10 miliardi di euro. Due miliardi di euro arriverebbero da un'ulteriore tassazione sui profitti delle

aziende energetiche dal 25 al 30 per cento che aiuterebbe a coprire i costi del taglio del cuneo. Mancherebbero i soldi per le altre coperture: probabile che a quel punto venga disposto un incremento del gettito Iva. Per quanto riguarda la benzina, le idee dell'esecutivo sembrano essere chiare: i 30 centesimi di sconto su benzina e diesel verranno confermati. Il costo dell'operazione sarà di un miliardo di euro al mese; perciò, saranno 6 entro la fine dell'anno. Un'eventuale revisione al ribasso prevederebbe che la manovra entri in vigore soltanto per gli ultimi tre mesi dell'anno, con un costo conseguente di 3 miliardi. Anche sulle bollette l'intenzione è quella di andare avanti secondo lo schema attuato finora: il taglio agli oneri di sistema e lo sconto sul 5 per cento dell'Iva per il metano domestico verrà confermato. Il costo sarà di 6,5 miliardi. Poi c'è il taglio del cuneo. Secondo il Messaggero sarà operativo per

coloro che guadagnano meno di 35mila euro che però già beneficiano di uno sgravio intorno all'0,8 per cento. Probabile che il governo decida di raddoppiarlo, passando all'1,6 per cento, e che lo renda attivo a partire da settembre fino a fine 2022. I lavoratori avrebbero 70/80 euro in più in busta paga al mese e il costo sarebbe di 2,5 miliardi. L'operazione sarà resa strutturale con la prossima finanziaria. Il problema delle coperture potrebbe imporre una revisione al ribasso dell'operazione, che significherebbe renderla disponibile soltanto per coloro che guadagnano tra i 15 e i 20 mila euro. Il governo non vorrebbe ricorrere ad altro deficit per finanziare le misure, perciò è possibile che alcune risorse arrivino ad esempio dalla prossima riforma dell'Irpef. Il governo poi si trova a dover fronteggiare anche la questione del bonus di 200 euro, contributo un tantum presente nel decreto Aiuti per

tutti coloro che percepiscono meno di 35mila euro secondo il proprio Isee. Secondo il governo la sua erogazione è automatica ma secondo i consulenti del lavoro non è così. A loro dire, infatti, l'erogazione è riconosciuta in maniera automatica dal datore di lavoro nella busta paga di luglio previa però "dichiarazione del lavoratore di non essere titolare delle prestazioni di cui all'articolo 32, commi 1 e 18". Questo significa che il lavoratore che intende ottenere il bonus deve presentare un'autocertificazione che sottolinei come lui non l'abbia ricevuto perché in famiglia non c'è né un percettore del reddito di cittadinanza né titolare di pensione. Questo significa che alcune categorie, come pensionati, titolari del reddito di cittadinanza, disoccupati con Naspi o DisColl, la riceveranno senza bisogno di autocertificazioni dall'Inps. Tutti gli altri avranno bisogno di riportare il proprio stato.

Made in Italy a tavola, i falsi hanno un valore pari a 120 miliardi di euro

Sale a 120 miliardi il valore del falso Made in Italy agroalimentare nel mondo, anche sulla spinta della guerra che frena gli scambi commerciali con sanzioni ed embarghi, favorisce il protezionismo e moltiplica la diffusione di alimenti taroccati che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale. E' l'allarme lanciato da Coldiretti e Filiera Italia all'inaugurazione del Summer Fancy Food 2022 il più importante evento fieristico mondiale dedicato alle specialità alimentari a New York City presso il Javits Center. Al Padiglione Italia, assieme all'Ice, è stata allestita una grande mostra per mettere a confronto per la prima volta le autentiche specialità nazionali con le brutte copie più diffuse, ma anche la differenza tra i veri piatti della tradizione gastronomica tricolore e quelli storpiati all'estero con ricette improponibili. Il risultato è che per colpa del cosiddetto "italian sounding" nel mondo – stima la Coldiretti – oltre due prodotti agroalimentari tricolori su tre sono falsi senza alcun legame produttivo ed occupazionale con il nostro Paese. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati secondo la Coldiretti ci sono i formaggi partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano con la produzione delle copie che ha superato quella degli originali, dal parmesano brasiliano al reggiano argentino fino al parmesano diffuso in tutti i continenti. Ma ci sono anche le imitazioni di Provolone Gorgonzola, Pecorino Romano, Asiago o Fontina. Tra i salumi sono clonati i più prestigiosi, dal Parma al San Daniele, ma anche la mortadella Bologna o il salame cacciatore e gli extravergine di oliva o le conserve come il pomodoro San Marzano. Ma tra gli "orrori a tavola" non mancano i vini, dal Chianti al Prosecco – spiega Coldiretti – che non è solo la Dop al primo posto per valore alla produzione, ma anche la più imitata. Ne sono un esempio il Meersecco, il Kressecco, il Semisecco, il Consecco e il Perisecco tedeschi, il Whitesecco austriaco, il Prosecco russo e il Crisecco della Moldova mentre in Brasile nella zona del Rio Grande diversi produttori rivendicano il diritto di continuare a usare la denominazione prosecco nell'ambito dell'accordo tra Unione Europea e

Paesi del Mercosur. Una situazione destinata peraltro a peggiorare se l'Ue dovesse dare il via libera al riconoscimento del Prosek croato. Tra i maggiori tarocatori del Made in Italy ci sono paradossalmente i paesi ricchi, a partire proprio dagli Stati Uniti dove si stima che il valore dell'italiano sounding abbia raggiunto i 40 miliardi di euro. Basti pensare che il 90% dei formaggi di tipo italiano in Usa – sottolineano Coldiretti e Filiera Italia – sono in realtà realizzati in Wisconsin, California e New York, dal Parmesan al Romano senza latte di pecora, dall'Asiago al Gorgonzola fino al Fontiago, un improbabile mix tra Asiago e Fontina. La produzione di imitazioni dei formaggi italiani – sottolinea la Coldiretti – nel 2021 ha raggiunto negli Usa il quantitativo record di oltre 2,6 miliardi di chili, con una crescita esponenziale negli ultimi 30 anni, tanto da aver superato addirittura la stessa produzione di formaggi americani come Cheddar, Colby, Monterey e Jack che è risultata nello stesso anno pari a 2,5 milioni di chili. Il problema riguarda però tutte le categorie merceologiche come l'olio Pompeiano made in Usa, i salumi più prestigiosi, dalle imitazioni del Parma e del San Daniele alla mortadella Bologna o al salame Milano venduto in tutti gli Stati Uniti. Ma l'industria del falso dilaga anche in Russia – rileva Coldiretti – per effetto delle sanzioni per l'occupazione dell'Ucraina che hanno portato Putin a decidere l'embargo sui prodotti agroalimentari occidentali e a potenziare l'industria alimentare locale con la produzione di cibi tarocchi come il Parmesan, la mozzarella o il salame Milano che hanno preso il posto sugli scaffali delle specialità italiane originali. In molti territori, dagli Urali alla regione di Sverdlovsk, sono sorte fabbriche specializzate nella lavorazione del latte e della carne per coprire la richiesta di formaggi duri e molli così come di salumi che un tempo era soddisfatta dalle aziende agroalimentari del Belpaese. Un fenomeno che ha colpito anche i ristoranti italiani che, dopo una rapida esplosione nel Paese ex sovietico, hanno dovuto rinunciare ai prodotti alimentari Made in Italy originali. "Il contributo della produzione agroalimentare Made



in Italy a denominazione di origine alle esportazioni e alla crescita del Paese potrebbe essere nettamente superiore col un chiaro stop alla contraffazione alimentare internazionale" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "ponendo un freno al dilagare dell'agropirateria a tavola si potrebbero creare ben 300mila posti di lavoro in Italia".

Gli Usa vogliono invadere l'Ue con falsi grana &c.

Gli Stati Uniti vogliono invadere il mercato europeo e italiano con le imitazioni a stelle e strisce delle specialità nazionali, dal grana al parmesan, mettendo in pericolo una Dop Economy Made in Italy che vale oggi 16,6 miliardi di euro. A lanciare l'allarme sono Coldiretti e Filiera Italia al Summer Fancy Food 2022 il più importante evento fieristico mondiale dedicato alle specialità alimentari a New York City presso il Javits Center, con le eccellenze del Made in Italy a tavola protagoniste a Padiglione Italia. Nel Rapporto 2022 sulle stime del commercio nazionale americano l'Ufficio del rappresentante Usa al Commercio (Ustr) attacca il sistema europeo delle indicazioni geografiche (Dop e Igp) con l'accusa di costituire – spiega Coldiretti – una vera e propria barriera d'accesso al mercato europeo per i prodotti a stelle e strisce che si basano, al contrario, sui nomi comuni. Gli americani, in pratica, non solo non riconoscono il diritto dei produttori italiani a vedere tutelati dalle imitazioni negli States prodotti come il Parmigiano Reggiano Dop o il Prosciutto di Parma, ma vorrebbero che sui mercati Ue si potessero vendere in piena libertà prodotti con nomi che richiamano esplicitamente le specialità casearie più note del Belpaese senza averci nulla a che fare, dalla mozzarella alla ricotta,

dal provolone all'asiago, dal parmesan al romano ottenuto però senza latte di pecora, fino alla mortadella "bologna", nonostante si tratti con tutta evidenza di imitazioni delle più note specialità italiane. A differenza delle produzioni Dop quelle statunitensi – precisa la Coldiretti – non rispettano peraltro i rigidi disciplinari di produzione dell'Unione Europea che definiscono tra l'altro, le aree di produzione, il tipo di alimentazione e modalità di trasformazione. A fare pressione sul Governo Usa affinché metta fine al "tentativo Ue di monopolizzare i termini generici di cibo e bevande" è in particolare – rileva Coldiretti – il Consorzio dei Nomi Comuni (Consortium for Common Food Names), che lo scorso dicembre ha già ottenuto una preoccupante vittoria "casalinga" sul formaggio svizzero Gruyere. La Corte Distrettuale degli Stati Uniti per il Distretto Orientale della Virginia ha, infatti, sentenziato che il termine "Gruyere" relativo al tipico formaggio svizzero può essere utilizzato come nome comune per identificare lo stile di un formaggio proveniente da qualsiasi luogo e non dalla regione elvetica. Lo stesso Consorzio aveva presentato lo scorso anno – ricorda Coldiretti – domande di registrazioni dei tre marchi "Asiago", "Bologna" e "Parmesan" in Cile, anche qui per imporre i propri prodotti "generici" a danno delle specialità italiane. Forti di precedenti come questi, i produttori americani spingono ora sull'acceleratore per imporre la stessa visione anche sugli scaffali del vecchio Continente, proprio mentre è in discus-

sione la riforma del sistema Ue delle indicazioni geografiche, nonostante un ipotetico elenco di "nomi comuni di prodotti alimentari" sia assolutamente contrario ai principi fondamentali su cui è costruito il sistema internazionale dei Diritti di Proprietà Intellettuale (Dpi). Ma nel mirino ci sono paradossalmente anche gli accordi di libero scambio tra l'Unione Europea poiché, secondo gli Usa, accorderebbero protezione a una serie, peraltro il più delle volte limitatissima, di prodotti Dop e Igp della Ue. "Dalla difesa del sistema delle indicazioni geografiche europee dipende la lotta al falso Made in Italy alimentare che nel mondo ha raggiunto il valore di oltre 120 miliardi di euro" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "la pretesa di chiamare con lo stesso nome prodotti profondamente diversi è inaccettabile e rappresenta un inganno per i consumatori ed una concorrenza sleale nei confronti degli imprenditori". A suscitare ulteriore preoccupazione è il fatto che l'attacco al Made in Italy di qualità si aggiunge alle sempre più aggressive strategie di marketing delle multinazionali del cibo sintetico, che premono per imporre sui mercati di cibi di Frankenstein, dalla carne prodotta in laboratorio al latte "senza mucche" che potrebbe presto inondare il mercato europeo. Un'aggressione che, dietro slogan come "salviamo il pianeta" e "sostenibilità, nasconde l'obiettivo di arrivare a produrre alimenti facendo progressivamente a meno degli animali, dei campi coltivati, degli agricoltori stessi. Gli investimenti nel campo della biologia sintetica stanno crescendo molto negli ultimi anni e i nomi più impegnati sono soprattutto noti per essere protagonisti del settore hi-tech e della nuova finanza mondiale, da Bill Gates (fondatore di Microsoft) ad Eric Schmidt (co-fondatore di Google), da Peter Thiel (co-fondatore di PayPal) a Marc Andreessen (fondatore di Netscape), da Jerry Yang (co-fondatore di Yahoo!) a Vinod Khosla (Sun Microsystems). L'esempio più lampante è quello della carne artificiale dove solo nel 2020 sono stati investiti 366 milioni di dollari, con una crescita del 6000% in 5 anni.

Fonte Coldiretti

Giornata di protesta di grande distribuzione ed esercenti, per 24 ore stop ai buoni pasto

Questo mercoledì non verranno accettati i buoni pasto nei bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio: Ancc Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, Fiepet-Confercerenti, Fida e Fipe-Confercommercio.

Si tratta di un'azione drastica, che è stata comunicata ai consumatori a mezzo stampa - si legge in una nota - e con affissione di locandine presso gli esercenti pubblici e i punti vendita della distribuzione, resasi necessaria per chiedere con urgenza al Governo una riforma radicale del sistema dei buoni pasto con l'obiettivo di salvaguardare un servizio importante per milioni di lavoratori e renderlo economicamente sostenibile. "In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono. È



un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso.

Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente annullati dal credito d'imposta che le società emittitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le

nostre aziende", ha spiegato il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin. "Vogliamo che i buoni pasto, un servizio prezioso per milioni di lavoratori e famiglie, continuino a essere utilizzati anche in futuro, ma ciò sarà possibile solo sulla base di condizioni economiche ragionevoli e di una riforma radicale dell'attuale sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese e ne mette a rischio l'equilibrio economico", ha concluso Frausin.

Grano, al via la raccolta nazionale Ma ci sarà un -15% di prodotto

La produzione di grano in Italia è stimata quest'anno in calo del 15% per effetto della siccità che ha tagliato le rese dal Nord a Sud del Paese. E' quanto emerge da una stima della Coldiretti divulgata in occasione dell'avvio della trebbiatura che inizia dalle regioni del sud dove in Puglia, la Regione dove si concentra la maggiore produzione nazionale, sono stati raccolti i primi chicchi di grano duro. Al nord dall'Emilia Romagna al Veneto si prevede - sottolinea la Coldiretti - un calo intorno al 10%, mentre per le regioni centrali la diminuzione potrebbe attestarsi al 15-20% ma al Sud si prevede un minor raccolto tra il 15 e il 30%. Per effetto della riduzione delle rese a causa dei cambiamenti climatici complessivamente - continua la Coldiretti - il raccolto dovrebbe attestarsi attorno ai 6,5 miliardi di chili a livello nazionale su una superficie totale di 1,71 milioni di ettari coltivati fra grano duro per la pasta (1,21 milioni di ettari) e grano tenero per pane e biscotti (oltre mezzo milione di ettari). La minor produzione pesa sulle aziende cerealicole che hanno dovuto affrontare rincari delle spese di produzione che vanno dal +170% dei concimi al +129% per il gasolio con incrementi medi dei costi correnti del 68% secondo elaborazioni Coldiretti su dati del Crea dalle quali si evidenzia che in un caso su quattro i costi superano i ricavi con il grano duro per la pasta che è quotato in Italia 55 centesimi al chilo e quello tenero per il pane a 45 centesimi al chilo. L'impatto si fa sentire anche sui consumatori con i prezzi che dal grano al pane aumentano da 6 a 12 volte tenuto conto che per fare un chilo di pane occorre circa un chilo di grano, dal quale si otten-



gono 800 grammi di farina da impastare con l'acqua per ottenere un chilo di prodotto finito venduto da 2,7 euro al chilo a 5,4 euro al chilo, secondo la Coldiretti. Un trend negativo che aumenta la dipendenza dall'estero in una situazione in cui - evidenzia la Coldiretti - l'Italia è diventata deficitaria in molte materie prime e produce appena il 36% del grano tenero che serve per pane, biscotti, dolci e il 62% del grano duro per la pasta. La situazione è preoccupante anche a livello internazionale dove la produzione mondiale di grano per il 2022/23 è stimata in calo a 769 milioni, per effetto della riduzione in Ucraina con un quantitativo stimato di 19,4 milioni di tonnellate, circa il 40% in meno rispetto ai 33 milioni di tonnellate previsti per questa stagione ma anche negli Stati Uniti (46,8 milioni) e in India (105 milioni), secondo l'analisi della Coldiretti sugli ultimi dati dell'International Grains Council che evidenzia peraltro che in controtendenza il raccolto di grano cresce del 2,6% in Russia per raggiungere 84,7 milioni di tonnellate delle quali circa la metà destinate all'esportazioni (39 milioni di tonnellate).

Frodi alimentari, nell'anno 2021 sequestrata merce per milioni di euro



Oltre 60mila controlli, 955 interventi fuori dei confini nazionali e sul web a tutela delle Indicazioni Geografiche, 5,5 milioni di kg di merce sequestrata, per un valore di oltre 9 milioni di euro.

È online, sul sito del Mipaaf, il Report 2021 sull'attività operativa dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi (ICQRF) con i dettagli sugli interventi contro frodi, fenomeni di italian sounding e contraffazioni ai danni del Made in Italy agroalimentare e dei consumatori e per il contrasto alla criminalità agroalimentare.

Su 33.404 operatori ispezionati e 62.316 prodotti controllati, le irregolarità hanno riguardato l'11,6% dei prodotti e il 9% dei campioni analizzati.

Dati che confermano come la qualità dei nostri prodotti sia salvaguardata da un efficace sistema di controlli.

"Le battaglie condotte dal Ministero in materia di contrasto a contraffazioni e italian sounding sono basate sulla ferma convinzione che la tutela dei prodotti di qualità rappresenti lo strumento principale per valorizzare l'agroalimentare italiano, le filiere e rendere un servizio indispensabile al consumatore - ha sottolineato il ministro Stefano Patuanelli. In questo senso, un contributo fondamentale è svolto dall'ICQRF che, con i molteplici compiti che gli sono stati affidati, tutela e valorizza il Made in Italy con interventi contro tutti quei comportamenti fraudolenti che minano le corrette relazioni di mercato".

Il Report dell'ICQRF, anche quest'anno, "dimostra come sia fondamentale garantire i nostri prodotti attraverso un si-

stema di controlli efficace sul territorio nazionale e internazionale e sul web, tanto più in un momento storico così complicato e difficile come quello che stiamo attraversando a causa della pandemia prima, e del conflitto in atto poi, in cui stiamo assistendo a fenomeni speculativi inaccettabili -ha aggiunto Patuanelli-. La totale trasparenza resta quindi lo strumento principale per proteggere il nostro sistema agroalimentare, la qualità e l'eccellenza che lo contraddistinguono a garanzia dei mercati e di tutti gli agenti che vi operano".

I controlli hanno riguardato per oltre il 90% i prodotti alimentari e per circa il 10% i mezzi tecnici per l'agricoltura (mangimi, fertilizzanti, sementi, prodotti fitosanitari). 186 le notizie di reato e 4.699 le contestazioni amministrative a cui si aggiungono 4.954 diffide emesse nei confronti di altrettanti operatori. Inoltre, in quanto Autorità sanzionatoria per le violazioni nell'agroalimentare, anche accertate da altre Autorità di controllo, l'ICQRF ha emesso 1.947 ordinanze di ingiunzione di pagamento, per un importo di circa 9 milioni di euro.

A livello internazionale e sul web, in qualità di Autorità ex officio per i prodotti Dop-Igp e Organismo di contatto in ambito UE per l'Italia nel settore vitivinicolo, l'Ispettorato ha attivato 955 interventi, di cui 804 grazie alla continua collaborazione con i web marketplace - Alibaba, Amazon, Ebay e Rakuten - che hanno consentito all'Italia di garantire alle nostre denominazioni d'origine un alto livello di protezione contro la contraffazione.

“Italia-Israele, partnership solida” Draghi tesse la tela mediterranea

"Israele rappresenta per l'Italia un partner fondamentale e lo ringraziamo per lo sforzo di mediazione che sta facendo nella crisi russo-ucraina". Lo ha detto il premier Mario Draghi al termine dell'incontro con il primo ministro israeliano, Naftali Bennett. "Israele rappresenta per l'Italia un Paese amico, un partner fondamentale.

I nostri rapporti sono stretti e si sono rafforzati ulteriormente negli ultimi anni in ambito sanitario, economico, commerciale. Dall'inizio della pandemia, c'è stato un continuo scambio di informazioni tra i nostri governi. Vogliamo che questa collaborazione in campo medico e scientifico prosegua e si estenda anche a molti altri campi", ha rilevato il presidente del Consiglio. "Nono-



stante il Covid-19, gli scambi commerciali sono aumentati nel 2021, una tendenza confermata anche quest'anno. Vogliamo rafforzare ulteriormente la nostra cooperazione, soprattutto nei settori più in-

novativi, come la robotica, la mobilità sostenibile, l'aerospazio e la tecnologia applicata all'agricoltura", ha aggiunto il premier spiegando che "con il primo ministro Bennett, abbiamo

discusso anche delle crisi internazionali in corso e in particolare della guerra in Ucraina. L'Italia sostiene e continuerà a sostenere in maniera convinta l'Ucraina, il suo desiderio di far parte del-

l'Unione europea. Voglio ringraziare il governo israeliano per il suo sforzo di mediazione in questa crisi". "Gli incontri di questi giorni ci hanno permesso di esaminare insieme la situazione della regione e sostenere il processo di normalizzazione dei rapporti tra Israele e alcuni Paesi arabi. Abbiamo affrontato la situazione in Libano e in Siria, la cui stabilità impatta sull'intera area, e abbiamo esaminato la possibilità di un rilancio del processo di pace con la Palestina", ha detto ancora Draghi. Sul fronte energetico, "lavoriamo insieme nell'utilizzo delle risorse di gas del Mediterraneo orientale e per lo sviluppo di energia rinnovabile. Vogliamo ridurre la nostra dipendenza dal gas russo e accelerare la transizione energetica", ha concluso il premier.

Più prestiti e depositi in frenata: la crisi letta coi dati delle banche

E' rimasta positiva a maggio la dinamica dei prestiti a famiglie e imprese, mentre è ancora sostenuta la crescita dei depositi. Le sofferenze nette sono diminuite ad aprile, mentre le aspettative per i prossimi mesi sono di un lieve aumento. I tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni continuano ad aumentare, pur mantenendosi su livelli bassi, decisamente lontani dai livelli raggiunti nel 2007, ma si sono riportati sui livelli dei primi mesi del 2019. E' la fotografia sui principali indicatori bancari scattata dal rapporto mensile dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana. A maggio, i prestiti a imprese e famiglie sono aumentati del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ad aprile, per i prestiti alle imprese si è registrato un aumento tendenziale dell'1,8 per cento, mentre i finanziamenti alle famiglie sono cresciuti del 3,9 per cento. La raccolta bancaria è stata pari a 2.060,7 miliardi di



euro, in crescita del 3,9 per cento rispetto ad un anno prima. I depositi hanno registrato una crescita del 4,9 per cento, con un aumento in valore assoluto su base annua di 87 miliardi di euro, portando l'ammontare dei depositi a 1.861,7 miliardi. I rapporti sofferenze nette/impieghi totali si è attestato allo 0,95 per cento (era 1,15% ad aprile 2021, 1,50 per cento ad aprile 2020 e 4,89 per cento a dicem-

bre 2015). A maggio, il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - sintesi tra l'andamento dei tassi fissi e variabili - era pari all'1,93 per cento, in aumento rispetto all'1,81 per cento del mese precedente, ma nettamente inferiore all'5,72 per cento di fine 2007. Per ritrovare un tasso di interesse alto simile a quello di maggio bisogna tornare all'inizio del 2019.

Bonus edilizia: 50mila imprese sono in pericolo

Il bonus del 110 per cento sta diventando un boomerang che rischia di distruggere il comparto edile: ha già messo 50mila imprese in ginocchio e adesso può far perdere almeno 200mila posti di lavoro. È l'allarme che lancia la Confael - Confederazione Autonoma Europea dei Lavoratori - chiedendo che si adottino subito, già con il decreto Aiuti all'esame delle Commissioni della Camera, delle misure per sbloccare la circolazione dei crediti. Le imprese del settore si trovano infatti schiacciate tra l'impennata dei costi delle materie prime e il blocco degli acquisti dei crediti di imposta. "Si è creata una situazione paradossale - spiega Massimiliano Di Nicolantonio -. Le imprese hanno in pancia crediti di imposta per centinaia di migliaia, se non milioni di euro, ma sono costrette a chiedere dei finanziamenti per andare avanti. Adesso non possono più convertire i crediti maturati e per pagare i conti sono costrette a chiedere dei prestiti alle banche". Per la Confael il Superbonus è stato attuato in maniera pessima. "Quello che è mancato è una programmazione di ampio respiro - conclude Di Nicolantonio -. Ora bisogna sostenere tutto il comparto con procedure certe, anche perché le difficoltà delle imprese ricadono inevitabilmente sui lavoratori".

Lo spread sempre più in alto Nella Bce falchi in prima linea

Il tentativo di recupero di Bund e Btp dopo la giornata nera di lunedì è naufragato e i rendimenti sono risultati, a partire da metà giornata, di nuovo in salita, dopo le parole "da falco" del governatore della Banca centrale olandese e membro del board della Banca centrale europea, Klaas Knot. Al momento, ha detto, "siamo molto preoccupati per l'inflazione" e "se le condizioni rimangono le stesse di oggi, dovremo aumentare il tasso di oltre 25 punti base", ha detto Knot in una intervista a "Le Monde". Il rendimento del decennale italiano è salito fino al 4,15 per cento, con lo spread a 250 punti base.

Nel frattempo, il ministero dell'Economia italiano ha collocato 6 miliardi di euro di Btp, con una domanda superiore ai 10,3 mld e tassi nettamente in rialzo rispetto ai collocamenti precedenti, ma in linea con i livelli di mercato. Secondo Knot, le opzioni



della Bce per un aumento dei tassi di interesse di settembre non sono comunque limitate a 50 punti base. "Se le condizioni rimangono le stesse di oggi, dovremmo aumentare il tasso di oltre 0,25 punti percentuali. Successi-

vamente dovrebbe salire di nuovo di 0,50 punti, ma le nostre opzioni non si limitano necessariamente a questo", ha affermato Knot. La scorsa settimana la Bce ha dichiarato di voler porre fine al quantitative easing il 1° luglio, per poi

aumentare i tassi di interesse di 25 punti base il 21 luglio. Un nuovo, più ampio incremento dovrebbe arrivare l'8 settembre, a meno di un miglioramento nelle attese di inflazione.

Le decisioni della Banca centrale europea, senza l'annuncio contestuale di correttivi in grado di arginare contraccolpi sugli spread dei Paesi periferici come l'Italia stanno però causando, da venerdì scorso, pesanti ripercussioni sulle Borse e sui differenziali. "Ripartono le lamentazioni sui complotti e la richiesta che la Bce non smetta di acquistare titoli italiani. Il messaggio che percepiscono gli investitori, ai quali si chiede di comprare titoli italiani, è che non c'è intenzione di affrontare i problemi strutturali. Perciò considerano l'Italia più rischiosa", è il commento dell'economista ed ex membro del board della Bce Lorenzo Bini Smaghi in merito alla crisi economica e all'aumento dei tassi.

La ripresa del 2021 tutela l'euro: stabile il suo ruolo internazionale



Il ruolo internazionale dell'euro è rimasto stabile nel 2021, con una quota media di circa il 19 per cento su vari indicatori dell'uso internazionale della valuta. E' quanto rivela il rapporto annuale pubblicato dalla Banca centrale europea. "Dopo la pandemia, l'area dell'euro ha vissuto una delle più rapide riprese della sua storia, grazie anche all'ampio sostegno della politica fiscale e monetaria - ha dichiarato la presidente Christine Lagarde -. Ora ci troviamo di fronte all'aumento dell'inflazione globale guidata da costi energetici più elevati, colli di bottiglia dell'offerta e normalizzazione della domanda con la riapertura delle economie. Nel complesso, tuttavia, questi sviluppi

non hanno comportato un cambiamento significativo nel ruolo internazionale dell'euro". Secondo il rapporto, la quota dell'euro nelle riserve valutarie globali è aumentata di 0,5 punti percentuali al 20,6 per cento nel 2021 e la quota dell'euro nelle emissioni obbligazionarie internazionali è aumentata di quasi 3 punti percentuali al 24,6 per cento. Anche i prestiti internazionali e i depositi internazionali in essere sono aumentati notevolmente. Tuttavia, la quota dell'euro nei regolamenti in valuta estera è diminuita e quella nello stock di titoli di debito internazionali, nonché nella fatturazione delle importazioni ed esportazioni extra euro, è rimasta sostanzialmente stabile.

Air France-Klm Cresce il capitale della compagnia

La compagnia Air France-Klm ha completato con successo l'aumento di capitale sociale con diritti di sottoscrizione privilegiati annunciato il 24 maggio scorso. Dopo il periodo di sottoscrizione, terminato il 9 giugno, la domanda totale è stata di circa 2.240 milioni di azioni, per un importo prossimo a 2,6 miliardi di euro, corrispondente a un'operazione ampiamente sottoscritta con un tasso di assorbimento di circa il 116 per cento. Il ricavo lordo finale dell'emissione in opzione, comprensivo del premio di emissione, ammonta a circa 2,256 miliardi di euro (di cui 1,611 mld in contanti) corrispondenti all'emissione di 1.928 milioni di nuove azioni con pari valore di 1 euro a un prezzo di sottoscrizione di 1,17 euro per azione. Benjamin Smith, Ceo di Air France-Klm, ha dichiarato che "il successo del nostro aumento di capitale è una forte dimostrazione della fiducia che i nostri attuali azionisti e nuovi investitori hanno nelle prospettive di Air France-Klm. Questa operazione, che fa parte di una strategia più ampia per trasformare e razionalizzare il nostro gruppo, ci consentirà di emergere con un bilancio più solido e una maggiore flessibilità strategica". A seguito dell'operazione, il

capitale sociale di Air France-Klm ammonterà a 2.570.536.136 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Tetto per il prezzo del gas in Spagna Bollette subito giù

Il prezzo medio dell'elettricità sul mercato iberico è atteso in calo del 23 per cento nel primo giorno di entrata in vigore in Spagna del tetto al prezzo del gas, autorizzato da Bruxelles. E' quanto si apprende dai dati pubblicati dall'Operatore del mercato iberico dell'energia ed elaborati dai media spagnoli. Sulla base dell'andamento delle aste in programma nella giornata di ieri, da oggi il prezzo medio dell'elettricità si attesterà a 165,59 euro al megawattora, contro i precedenti 214,05 euro al megawattora. Peraltro presto la Spagna potrebbe applicare una "tassazione speciale e aggiuntiva" sia alle compagnie elettriche che a quelle petrolifere, a seconda della necessità di fronte al continuo aumento dei prezzi dei carburanti e alla volatilità del costo dell'elettricità nei prossimi mesi. Lo ha affermato la vicepresidente del governo e ministra della Transizione ecologica, Teresa Ribera, in un'intervista a "Tve", chiarendo che in ogni caso queste misure dovranno concretizzarsi nella prossima legge di Bilancio.

Joe Biden andrà in Arabia Saudita Realpolitik Usa di fronte alla crisi

La Casa Bianca si accinge annunciare entro questa settimana il viaggio del presidente Joe Biden in Arabia Saudita. Tutto dovrebbe accadere il mese prossimo, come parte di un viaggio più ampio nella regione che includerà una tappa in Israele. L'agenda prevede attualmente un incontro con il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman. Biden ha ripetutamente criticato l'Arabia Saudita per i suoi precedenti in materia di diritti umani e per l'uccisione, nel 2018, del giornalista saudita Jamal Khashoggi. Funzionari statunitensi hanno affermato tuttavia che, al momento, non si può interrompere il rapporto con l'Arabia Saudita a causa di una serie di sfide globali, tra cui l'aumento dei prezzi del petrolio e la crisi nucleare iraniana. I prezzi medi della benzina hanno infatti raggiunto 5 dollari al



gallone, aumentando la pressione politica su Biden per trovare un modo per abbassare i prezzi alla pompa. All'inizio di questo mese, l'Arabia Sau-

ditata ha concordato di estendere un cessate il fuoco di due mesi con i combattenti Houthi sostenuti dall'Iran nello Yemen e l'Organizzazione dei

paesi esportatori di petrolio a guida saudita e i suoi alleati hanno concordato un aumento della produzione di greggio.

Entrambe le mosse erano state chieste dagli Stati Uniti. L'amministrazione Biden ha cercato di persuadere le compagnie petrolifere statunitensi ad aumentare la produzione, ma poche finora hanno scelto di farlo. La scelta di incontrare il principe Mohammed è stata criticata da alcuni degli alleati di Biden al Congresso. "Non andrei a stringergli la mano. Fino a quando l'Arabia Saudita non farà un cambiamento radicale in termini di diritti umani, non vorrei avere niente a che fare con lui", ha spiegato il democratico Adam Schiff. Dalle parti dello staff presidenziale, tuttavia, prevale una linea pragmaticamente improntata alla realpolitik.

I Bitcoin sull'orlo del baratro Criptoalute ai minimi storici

Le criptoalute continuano a crollare, con il Bitcoin che è sceso ormai sotto i 25mila dollari e con Ethereum che ha rotto importanti supporti, piombando al di sotto del livello di 1.300 dollari. Quasi tutte le altcoin, puntualizzano gli analisti di Xtb, stanno spazzando via i guadagni realizzati nel 2020 e continuati nel 2021, poiché il sentiment sulle criptoalute è ulteriormente peggiorato venerdì scorso dopo i dati allarmanti dell'economia statunitense (minimo record del sentiment degli investitori secondo i dati dell'Università del Michigan e una lettura dell'inflazione superiore al previsto). Per gli esperti non sorprende vedere una flessione così forte, "poiché abbiamo notato una maggiore correlazione negli ultimi anni tra i titoli tradizionali, anch'essi recentemente crollati, e il mercato delle criptoalute. Inoltre, sembrano esserci alcuni problemi fondamentali anche in quanto la rete di Ethereum fatica dopo che gli sviluppatori hanno annunciato venerdì scorso un altro rinvio del passaggio alla tanto attesa versione 2.0. Allo stesso tempo, il Bitcoin, che è la più



grande delle criptoalute, "sta attualmente lottando per rimanere al di sopra dei minimi di quest'anno, poiché un calo al di sotto di questi livelli potrebbe innescare un effetto a cascata di liquidazioni di posizioni di copertura, che potrebbe potenzialmente portare a una continuazione del trend ribassista", proseguono da Xtb. Nonostante questa generale incertezza sui mercati, gli investitori seguiranno da vicino le decisioni delle Banche centrali di questa settimana, in particolare il Fomc, che potrebbero avere un impatto significativo sulla maggior parte delle classi di attività, comprese le criptoalute.

Svolta di Amazon. In California pacchi recapitati coi droni

Il colosso dell'e-commerce Amazon entro la fine dell'anno intende avviare le consegne con i droni ai clienti in California, mentre la competizione nella distribuzione rapida si fa sempre più accesa tra aziende come Walmart e FedEx. Amazon ha puntualizzato che i clienti di Lockeford, in California, saranno tra i primi a ricevere le consegne via drone Prime Air negli Stati Uniti. L'azienda ha iniziato a contattare i clienti per informarli dell'imminente possibilità di ricevere consegne via drone su migliaia di articoli di uso quotidiano. I clienti che eserciteranno l'opzione vedranno gli articoli idonei a

Prime Air su Amazon e potranno effettuare un ordine come farebbero normalmente, ha puntualizzato Amazon. I droni Prime Air volano fino a 50 miglia all'ora a un'altitudine massima di 400 piedi e possono trasportare pacchi fino a 5 libbre.

I droni Prime Air sono inoltre dotati di un sistema sense-and-avoid che consente loro di operare evitando altri velivoli e ostacoli.

L'annuncio di Amazon arriva poche settimane dopo che Walmart ha deciso un'espansione delle sue operazioni di consegna con i droni a circa 4 milioni di famiglie in sei Stati.

La Russia ritrova panini e patatine. Ma con l'autarchia

Sono già più di una dozzina gli ex ristoranti McDonald's che hanno riaperto in Russia sotto un nuovo marchio - "Buono e basta!" - e una nuova proprietà, accompagnati da un blitz di marketing volto a convincere i russi che gli hamburger della nuova catena sono buoni quanto la versione americana. I funzionari hanno anche utilizzato le riaperture per proiettare una narrazione della resilienza economica di fronte alle sanzioni internazionali e all'esodo delle imprese occidentali dal Paese. McDonald's e altre società occidentali si sono ritirate dalla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca, citando una serie di ragioni

per farlo, inclusa la difficoltà di fare affari in presenza di sanzioni. "Manterremo la qualità e il livello del servizio a cui gli ospiti si sono abituati nel corso degli anni", ha affermato Alexander Govor, uomo d'affari siberiano e nuovo proprietario, in una conferenza stampa. Il sindaco di Mosca, Sergei Sobyan, aveva precedentemente affermato che la catena rinominata avrebbe mantenuto menu, personale e standard qualitativi. Continuerà a usare "i nostri polli, polpette, pane, pomodori e cetrioli", ha detto, secondo i media statali russi. "Dobbiamo solo sommare tutto nel modo giusto, imballarlo e venderlo", ha concluso.

Maturità, ragazzi in preda all'ansia

Lo psicologo: "Attenti alle fragilità"

Stress, ansia, disturbi del sonno, sbalzi d'umore, ricorso a farmaci, cattive abitudini alimentari e molto altro. Questi gli effetti collaterali del primo esame di maturità "quasi" post-pandemia, almeno nel formato visto il ritorno degli scritti dopo due anni di stop. E se, oltre all'ovvio incremento di difficoltà, si aggiunge il peso di un triennio certamente non facile, si può ben comprendere come l'impatto sulla psiche e sul fisico dei candidati sia certamente superiore rispetto al passato. La prova? Ben 7 maturandi su 10, a circa un mese dal via, già stavano provando tensione e stress. A segnalarlo una ricerca condotta dal portale Skuola.net assieme al team di psicologi e psicoterapeuti dell'Associazione Nazionale Di.Te. (Dipendenze tecnologiche, Gap, cyberbullismo), su un campione di 1.909 ragazze e ragazzi che tra pochi giorni dovranno affrontare l'esame di Stato. E, stando a quanto raccontano gli studenti intervistati, è facile immaginare che le cose peggioreranno ulteriormente con l'avvicinarsi dell'appuntamento. Oltre uno su due, il 51 per cento, è certo che il proprio stato fisico subirà altri scossoni, in negativo, nell'immediata vigilia delle prove. Molti di più, il 65 per cento, praticamente due su tre, sono convinti che a peggiorare ulteriormente sarà la curva del proprio stato emotivo. Già oggi il 71 per cento confessa di avere a che fare con forti sbalzi d'umore dovuti alla preoccupazione per l'esame. Più in generale, sono oltre tre su cinque a riportare impressioni negative - come ansia, rabbia, sconforto, desiderio di fuggire - se pensano all'esame. Un quadro che, nel caso dei liceali, si fa ancora più precario, con ansia e desiderio di fuga che monopolizzano la scena. Le emozioni positive, al contrario, sono merce rara: tranquillità, senso di "possibilità", piacere di affrontare le prove sono tutte cose che riguardano meno di uno su 10.



Entrando più nel vivo del clima della maturità, l'ansia diventa una compagna da cui è quasi impossibile separarsi. Oltre 4 su 5 già sanno che ci dovranno fare i conti: per il 34 per cento avrà un ruolo molto forte, per il 46 per cento sarà abbastanza presente. E il 72 per cento pensa che la stessa ansia condizionerà il proprio esame (per il 24 per cento "moltissimo", per il 48 per cento "abbastanza"). Così, proiettandosi in avanti, più o meno gli stessi (70 per cento) pensano che non saranno mai abbastanza pronti per affrontare la prova. Con il 73 per cento che imputa le sensazioni negative sull'esito dell'esame a quanto vissuto, soprattutto in ambito scolastico, durante la pandemia. Ma il vero problema, soffermandosi sullo "stato di salute" dei ragazzi, è che tutto questo carico di stress spesso si traduce in pericolosi cambiamenti delle normali abitudini o, peggio ancora, nell'adozione o intensificazione di cattive abitudini. Alcuni esempi? Quasi il 70 per cento sta reagendo modificando il suo rapporto col cibo: il 37 per cento tende a mangiare troppo, il 31 per cento troppo poco. Mentre circa uno su due - il 48 per cento - dichiara che ultimamente sta dormendo molto meno del solito per via degli esami. Anche se i comportamenti da tenere ancor di più sotto osservazione sono altri, quelli

che in alcuni casi potrebbero innescare dipendenze. Perché tantissimi studenti - circa 2 su 5 - per allentare la tensione, ammettono che stanno ricorrendo a varie forme di "aiutini" per affrontare in modo più performante il ripasso finale: il 38 per cento ha aumentato l'uso di caffè, il 40 per cento dice che sta fumando più del solito, un altro 40 che sta usando farmaci e integratori per avere più energie fisiche e mentali. Sperando che le cose non si sommino assieme, altrimenti la situazione potrebbe essere davvero esplosiva. Anche perché non mancano quelli, sono

circa uno su tre, che invece hanno incrementato il consumo di sostanze che possono avere un effetto psicotropo, come alcol o droghe. E a proposito di "distrazioni", uno su due ha notato di aver incrementato il tempo passato allo smartphone per motivi non connessi alle esigenze di studio. "Questi dati - sottolinea Giuseppe Lavenia, psicologo psicoterapeuta e presidente Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche, Gap e Cyberbullismo 'Di.Te.' - confermano quanto sia prioritario investire nella salute mentale dei ragazzi. Purtroppo, ancora una volta, si è



persa l'occasione di ritornare ad essere adulti 'autorevoli'. Il ritorno ad un esame simile al periodo pre-pandemia, infatti, vuol dire negare la realtà e soprattutto la sofferenza che anche quest'ultimo anno hanno subito gli studenti. Ci sono ragazzi che hanno fortissimi attacchi di panico, l'ipochondria e disturbi del comportamento alimentare sono esplosi e l'isolamento sociale volontario è in fortissima crescita. E vogliamo raccontare loro che quest'anno (e i passati!) sono stati anni normali? Vogliamo fare finta che va tutto bene quando siamo ancora in pandemia e dentro un guerra? Ci interessa della performance o della loro salute mentale? Il 51 per cento dei maturandi non riesce neppure a desiderare un futuro, e non desiderare vuol dire togliere il motore propulsivo della vita. Un ragazzo che non immagina un futuro è un ragazzo depresso e preoccupato che con molta probabilità avrà grandi difficoltà a ritornare ad una vita 'normale'. "Che il mese precedente la maturità, nella vita di ogni studente, porti con sé un notevole carico di stress non è una novità, ce lo ricordiamo bene tutti. Ma, stavolta, il ritorno di un esame pressoché completo, al termine di un triennio anche dal punto di vista scolastico che non possiamo definire altrettanto normale per i ragazzi potrebbe essere stata la famosa goccia che ha fatto traboccare il vaso, mandando in tilt la mente di molti maturandi. Normale che ci sia spaesamento, un po' meno che la situazione degeneri in comportamenti pericolosi. Fondamentale, per tranquillizzarli, sarà il supporto, soprattutto psicologico, che i docenti che dovranno giudicarli - per fortuna, anche quest'anno, saranno professori interni alla scuola, gli stessi che li hanno seguiti nella marcia di avvicinamento all'esame - riusciranno a dare loro nelle prossime settimane": così Daniele Grassucci, direttore di Skuola.net.

Cronache italiane

Napoli, narcotraffico, 10 arresti della GdF

Il Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli su richiesta della locale Procura della Repubblica, Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 10 soggetti (8 in carcere, 1 agli arresti domiciliari e 1 obbligo di dimora nel comune di Napoli) gravemente indiziati di appartenere a un'organizzazione criminale napoletana dedita al narcotraffico. Al vertice della predetta organizzazione sarebbero collocati due fratelli, collegati alla malavita organizzata del quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio. I due erano già reclusi poiché ritenuti responsabili dell'agguato commesso il 3 maggio 2019 in piazza Nazionale nei confronti di N.S., per questioni inerenti alla gestione delle piazze di spaccio. Nella stessa vicenda rimase gravemente ferita da pallottole vaganti la piccola N. e, più lievemente, la nonna. Dalle indagini in corso in quel frangente da parte dei finanzieri del



G.I.C.O. di Napoli emersero gli indizi decisivi che contribuirono in maniera determinante a individuare i due fratelli quali organizzatori ed esecutori del tentato omicidio di N. che sortì drammatici effetti su persone innocenti. L'organizzazione criminale capeggiata dai fratelli, secondo gli esiti investigativi, era una delle più attive nel traffico di stupefacenti nelle principali piazze di spaccio di Napoli e provincia. I rifornimenti avvenivano attraverso autovetture dotate di doppioposti. I successivi approfondimenti investigativi hanno portato anche al sequestro di oltre 3 kg di hashish e alla ri-

costruzione di linee di fornitura di stupefacenti a favore di un sottogruppo operante a Cattolica, in Emilia Romagna. Gli accertamenti economico-patrimoniali, portati avanti in parallelo dal GICO, hanno inoltre fatto emergere che la quasi totalità dei soggetti colpiti dai provvedimenti restrittivi sono beneficiari del reddito di cittadinanza. Il provvedimento eseguito è una misura cautelare disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione e i destinatari di essa sono persone sottoposte alle indagini e, quindi, presunte innocenti fino a sentenza definitiva.

Altamura (Ba), sequestrati oltre due chili di droga e un'arma clandestina

I Carabinieri della Sezione Radiomobile nel Nucleo Operativo della Compagnia di Altamura hanno arrestato in flagranza di reato un 44enne del luogo, censurato, trovato in possesso di oltre 2 chili di sostanza stupefacente, di diverso tipo, e di una pistola a tamburo. I militari operanti, a seguito di una mirata attività, hanno eseguito una perquisizione domiciliare presso l'abitazione dell'uomo, nel corso della quale, precisamente in camera da letto, sono stati rinvenuti 10 pacchetti di hashish pari a 900 grammi, due sacchetti in cellophane contenenti 1.100 grammi di marijuana e 24 grammi di cocaina, in parte già confezionata in 21 dosi. Inoltre, nel contenitore dove era occultato l'hashish gli operanti hanno rinvenuto una pistola a tamburo a sei colpi, calibro 22, funzionante, priva di

marca e matricola, quindi ritenuta clandestina, detenuta illegalmente in quanto senza alcun titolo autorizzativo. L'arma è stata sottoposta a sequestro unitamente alla sostanza stupefacente, accertata essere tale all'esito dell'esame del narcotest eseguito presso il Laboratorio Analisi sostanze stupefacenti del Reparto Operativo di Bari. L'uomo, le cui responsabilità dovranno essere accertate nel corso del successivo giudizio, è stato associato presso la casa circondariale di Bari, a disposizione della Procura della Repubblica del capoluogo pugliese che ha chiesto la convalida dell'arresto. Il procedimento è nella fase delle indagini preliminari e l'arresto attende l'eventuale convalida del GIP presso il Tribunale di Bari, dopo l'interrogatorio e confronto con la difesa.

Emanuela Orlandi, il fratello Pietro: "Siamo in possesso di nuovi clamorosi elementi"

Mercoledì 22 giugno ricorrerà il 39° anniversario della scomparsa di Emanuela Orlandi. Intanto, in attesa della consueta commemorazione del 22 giugno prossimo, Pietro Orlandi, fratello della 15enne rapita nel 1983, e l'avvocato Laura Sgrò, legale della famiglia Orlandi, hanno rilasciato alcune dichiarazioni a Cusano Italia Tv, durante "Crimini e Criminologia". Al microfono di Fabio Camillacci, Pietro Orlandi ha spiegato: "Grazie alla stessa fonte che ci segnalò di far aprire le tombe al cimitero teutonico, siamo venuti in possesso di nuovi clamorosi elementi che potrebbero portarci alla verità. Nuovi elementi sempre relativi al cimitero teutonico vaticano. E voglio precisare ancora una volta che non si tratta di una fonte anonima. Non è anonima questa come altre fonti che ci stanno aiutando ad arrivare alla verità. Si tratta di persone interne al Vaticano. Certo, davanti alle telecamere preferisco non fare nomi, non racconto i particolari di queste importanti novità, anche se vorrei tanto farlo, ma aspetto di essere convocato per verbalizzare. A

quel punto i promotori di giustizia del Vaticano saranno costretti a chiamare le persone che io nominerò. Perché stavolta ci sono davvero degli elementi che possono portarci a capire cosa è realmente accaduto a Emanuela. Particolari che soprattutto ci fanno capire che esistono delle persone, a cominciare da Papa Francesco, che sono a conoscenza di quello che accadde a mia sorella il 22 giugno 1983. Ecco perché sulla locandina del consueto sit-in del 22 giugno prossimo in largo Giovanni XXIII per il 39° anniversario della scomparsa di Emanuela, ho fatto scrivere 'il Papa deve consegnare la verità alla giustizia'. Perché sono sicuro al 100%, proprio grazie a queste fonti, che Papa Francesco sia a conoscenza della verità su mia sorella; e ripeto, i nuovi elementi che abbiamo a disposizione a questo ci portano". L'avvocato Laura Sgrò ha aggiunto: "Attraverso una persona fidatissima, sono riuscita a far consegnare a Papa Francesco una lettera scritta da me e da Pietro Orlandi, contenente questi recenti elementi acquisiti; e il Pontefice ci ha risposto. Noi



nella missiva scrivemmo 'abbiamo acquisito nuovi e importanti elementi sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e vorremmo condividerli con lei'. Papa Francesco ci ha risposto con un'altra lettera in cui tra l'altro ha scritto 'benissimo condividete questi nuovi elementi con i promotori di giustizia del Vaticano'. E questo è un fatto storico perché per la prima volta il Santo Padre ha dato attenzione diretta e personale alla vicenda di Emanuela Orlandi garantendo 'spirito di leale cooperazione da parte della Santa Sede', parole che ha scritto

nella missiva. Ecco perché con Pietro Orlandi ci siamo subito rivolti ai promotori di giustizia del Vaticano. Era la fine di gennaio di quest'anno, a oggi nessuno ci ha ancora risposto. Quindi, nemmeno l'intervento del Papa è servito in tal senso dopo che lo stesso Francesco ci ha dato una speranza. Noi abbiamo fatto quello che ci ha chiesto il Santo Padre ma i promotori di giustizia vaticani non ci ricevono". Pietro Orlandi ha sottolineato: "Per la prima volta Papa Francesco ha dimostrato di interessarsi al caso della scomparsa di mia sorella. Mentre 9 anni fa, poco dopo la sua elezione a me e a mia madre disse 'Emanuela sta in cielo'. In quel momento l'inchiesta era ancora aperta e queste nette parole del Pontefice mi colpirono molto perché evidentemente sapeva e sa cose che noi e altri non sappiamo. Oltretutto, in 9 anni Papa Francesco ha sempre detto no alle mie richieste di incontrarlo, ora arriva questa sua importante apertura. Mi auguro che finalmente i promotori di giustizia del Vaticano seguano le indicazioni del Pontefice e ci ricevano a breve".

Job Meeting settore edilizia della Regione Lazio

130 posizioni lavorative a tua disposizione. Offerta lavorativa anche per chi non ha esperienza. L'evento è organizzato dalla Regione Lazio e CNA di Roma - Confederazione Nazionale

dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, l'Associazione di rappresentanza dell'Artigianato, del Commercio e delle PMI. In questa giornata potrai presentare la tua candidatura e incontrare importanti aziende operanti nel settore edile, che sono alla ricerca di numerose figure professionali da inserire presso i loro cantieri di Roma e provincia. I profili professionali ricercati sono:

- MANOVALI GENERICI, MANOVALI QUALIFICATI
- OPERAI EDILI GENERICI, OPERAI SPECIALIZZATI
- MURATORI GENERICI e MU-



RATORI esperti in restauro facciate

- MATTONATORI - PIASTRELLISTI - IMBIANCHINI - CARTONGESSISTI
- IDRAULICI - TERMOIDRAULICI - IMPIANTISTI
- OPERAI STRADALI
- ELETTRICISTI GENERICI E FOTOVOLTAICI - SERRAMENTISTI
- GEOMETRI - RESTAURATORI - ARCHEOLOGI

• TECNICI COMMERCIALI per la gestione del cantiere: valutazioni tecniche economiche, approvvigionamenti di cantiere, referente per gli operai e per la direzione dei lavori.

- TECNICI: INGEGNERE - ARCHITETTO con laurea magistrale
- PROJECT MANAGER con laurea magistrale in architettura-ingegneria civile

• ADDETTO/A SEGRETARIA

Condizioni offerte: diverse a seconda della posizione lavorativa. Ai sensi dell'articolo 27 Decreto Legislativo 198/06 la presente offerta di lavoro è rivolta ai lavoratori di entrambi i sessi. Appuntamento il giorno 16 giugno 2022 alle ore 14:00 presso Porta Futuro Testaccio - Spazio Lavoro in Via Galvani n.108 (entrata dal n. civico 87), Roma.

Vasco Rossi riceverà la Lupa Capitolina: "Amo Roma, mi ha adottato"



Il Campidoglio consegnerà a Vasco Rossi la Lupa Capitolina, il massimo riconoscimento che Roma Capitale conferisce a personalità illustri che hanno lasciato un segno indelebile nella cultura e nell'immaginario collettivo della città. A renderlo noto è lo stesso rocker di Zocca, che in una serie di storie su Instagram ha pubblicato prima la lettera ricevuta lo scorso 10 maggio dall'amministrazione comunale e poi i suoi ringraziamenti alla città intera, un vero e proprio attestato d'amore dopo il successo straordinario delle due date al Circo Massimo.

Banca d'Italia e lo stato dell'economia del Lazio. Analisi su redditi, Pil e banche

Dopo il forte rallentamento del 2020, con l'attenuazione dell'emergenza sanitaria i prestiti alle famiglie hanno accelerato marcatamente nel corso del 2021, si legge, trainati sia dal credito al consumo sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni. Bankitalia rileva inoltre che nel Lazio la ricchezza netta pro capite resta superiore alla media nazionale, del 17% circa ma guardando ai livelli del 2010 è in netta riduzione punto su questo sia il valore superiore alla media, sia la riduzione degli ultimi anni sono prevalentemente collegati all'andamento dei prezzi dell'immobiliare abitativo e delle case virgola che nel Lazio risultano superiori alla media ma hanno subito una flessione che nell'ultimo biennio ha visto

segnali di inversione. L'economia del Lazio resta di 3 punti percentuali, in termini di Pil, al di sotto dei valori cui era arrivata prima del Covid. E' la stima del rapporto sull'economia del Lazio 2021, presentato oggi dalla Banca d'Italia, in cui si rileva che lo scorso anno la Regione ha registrato una rimbalzo del 6,3%, dopo il crollo del 2020 causato da lockdown e misure restrittive, leggermente inferiore al più 6,6% della media nazionale. Il Lazio ha avuto un effetto traino delle costruzioni, dal mercato immobiliare e degli investimenti pubblici, mentre ha risentito del maggior ritardo nella ripresa nei servizi, in particolare nel comparto turistico e della ristorazione. Anche più netto il divario di crescita dell'occupa-

zione: si è ripresa dello 0,3% nel Lazio, laddove in media lo scorso in Italia è aumentata dello 0,8%. Bankitalia spiega specialmente qui si è trascinato il ristagno nel settore dei servizi, ancora penalizzato dalla crisi sanitaria e dei flussi turistici, inferiori ai valori pre lockdown e restrizioni. Intanto aumenta l'occupazione a tempo determinato, quella femminile e dei più giovani. Le prospettive economiche per l'anno in corso risentono del forte rincaro dei prodotti energetici e delle materie prime, dice ancora Bankitalia, iniziato lo scorso anno e acuitosi con l'insorgere del conflitto in Ucraina. Poi sulle banche: Nel complesso del 2021 la dinamica dei prestiti alla clientela regionale nel Lazio ha mostrato



una stabilizzazione, per effetto sia dell'attenuazione del calo dei finanziamenti alle imprese sia della crescita di quelli alle famiglie, dopo l'intensa riduzione che aveva caratterizzato i primi mesi dell'anno. La qualità del credito erogato alla clientela è solo lievemente peggiorata, rileva la Banca d'Italia nel suo rapporto sull'economia regionale, anche grazie alle misure di sostegno governative e alla flessibilità concessa nella classificazione dei finanziamenti. Il tasso di deteriora-

mento è lievemente aumentato per le imprese, così come la quota di prestiti in bonis classificati in stadio 2. In prospettiva, la qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi dei beni energetici; alla fine del 2021 alle aziende operanti in settori ad alta intensità energetica era ascrivibile, in regione, una quota di finanziamenti nettamente superiore a quella media nazionale, dice ancora Bankitalia, soprattutto per il peso del settore petrolchimico.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESE ITALIA
CONFIMPRESE ROMA
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!
tel.06.78851715 info@confimpreseitalia.org



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032